I.I.S. "L. DA VINCI – FASCETTI"
PISA
Sede ITIS e Uffici: Via Contessa Matilde, 74 – 56123 Pisa Tel. 050 888420 - Fax 050 888488
Sede IPSIA: Via Ugo Rindi, 47 - 56123 Pisa
Sito:www.davincifascetti.it E-mail: piis00800a@istruzione.it - P.E.C. piis00800a@pec.istruzione.it - C.F.93089140508
Scuola Polo per la Formazione Ambito 18 – scuola capofila Rete Pis@scuola

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

1. COSA È IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

Il protocollo di accoglienza e integrazione degli alunni provenienti da Paesi Esteri è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e diviene parte integrante del PTOF che:

- contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati;
- definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali;
- traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate e della normativa vigente.

1.1. FINALITÀ

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri.
- Facilitare l'ingresso a scuola di ragazzi e ragazze di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale.
- Sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno.
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

1.2. ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo – burocratico – informativo** che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni provenienti da altri Paesi.
- **Comunicativo – relazionale** riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola.
- **Educativo – didattico** che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua.
- **Sociale** che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

2. PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO – BUROCRATICO – INFORMATIVA

Viene eseguita da un incaricato della segreteria.

COMPITI SEGRETERIA

- Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta (modulo di iscrizione, modulo per la richiesta del trasporto, modulo per la richiesta buono libri, raccolta informazioni relative alle vaccinazioni effettuate,…).
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi di IRC.
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine (L1).
- Informazioni alla famiglia su: Assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari, presenza del genitore a scuola....
- Informare i genitori di eventuali corsi di italiano per stranieri da frequentare durante l'estate (es. IC Fibonacci o altri corsi).
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la funzione strumentale BES.
- Avvisare la funzione strumentale BES.

MATERIALI:

- Scheda di presentazione dell'Istituto.
- Modulistica varia.

3. SECONDA FASE: COMUNICATIVO – RELAZIONALE IN CASO D'ISCRIZIONE DI ALUNNI STRANIERI NEOARRIVATI

3.1. Entro la prima settimana

- Il Dirigente Scolastico e/o la Funzione strumentale BES effettuano un primo colloquio con la famiglia nel quale raccolgono informazioni su: situazione familiare e storia migratoria, storia personale e scolastica dell'alunno, e sua situazione linguistica (se necessario con mediatore linguistico).
- Si esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione.
- La funzione strumentale BES/docente incaricato effettua un colloquio con l'alunno ed eventualmente un test per la valutazione della conoscenza della lingua italiana.

3.2. Entro dieci giorni

- Si definisce l'assegnazione alla classe, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio e dell'età anagrafica (DPR n° 394/1999).
- Il Dirigente scolastico e/o la funzione strumentale forniscono le informazioni raccolte ai docenti della classe in cui verrà inserito l'alunno.

3.3. I primi giorni di frequenza scolastica

- Il team/consiglio di classe individua percorsi di facilitazione.

MATERIALI:

- Traccia di primo colloquio con la famiglia.
- Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

4. TERZA FASE: EDUCATIVO - DIDATTICA

In questa fase il Consiglio di classe dopo aver valutato il nuovo alunno:

- Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune discipline, inserimento in laboratori di lingua italiana, ecc.).
- Individua, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana), e a livello relazionale (attivazione di laboratori socio – relazionali).
- Predispone il Piano Didattico Personalizzato (PDP).

4.1. Accoglienza

Sarà compito degli insegnanti preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno e favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe:
    - dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
    - individuando all'interno della classe un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell'alunno straniero;
- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;
- <u>individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;</u>
- programmare il lavoro con gli insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- mantenere i contatti con la Commissione di Accoglienza.

4.2. L'inserimento nella classe

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;

2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Sarebbe necessaria la presenza di un insegnante facilitatore o di un mediatore linguistico/culturale.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente modalità:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

Suggerimenti metodologici:

- prediligere attività nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (attività di laboratorio, "tutoraggio").
- Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano) se la scuola dispone di fondi necessari.
- Per quanto riguarda le materie di studio è utile far riferimento al comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999.

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate, possono essere:

- temporanea esclusione dal curriculum di discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

4.3. L'italiano come seconda lingua

La scuola attiverà laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+/A2 o B1+/B2).

I LIVELLI

- LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)
  Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

- LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)
  Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.
- LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2)
  Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Il PDP dell'alunno andrà aggiornato in base ai progressi nell'apprendimento della lingua italiana.

4.4. Valutazione

I principi generali in materia di valutazione e le norme che regolano tale delicato momento della vita scolastica sono ora contenuti nel Regolamento sulla valutazione del 2009. Esso, una volta esposti principi generali in materia, prevede espressamente che "*I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani*."
Il citato comma va letto inserendolo nel complesso dei criteri enunciati nei commi precedenti e alla luce dell'esplicito richiamo al più volte citato DPR 394, che a sua volta recita: "*Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni, stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento".*
Appare dunque evidente che le valutazioni degli alunni non cittadini italiani dovrà essere effettuata con puntuale riferimento ai criteri individuati dal Collegio e in relazione al piano individualizzato che ogni Consiglio di classe – unico soggetto abilitato a valutare il processo scolastico di un alunno – avrà predisposto per i singoli alunni stranieri che ne hanno bisogno.
Tale personalizzazione del lavoro tanto più sarà "individualizzata" quanto più sarà recente l'inserimento in Italia del minore straniero e terrà fondamentalmente conto del suo profitto, in termini assoluti, e del suo progresso, in termini relativi, nell'uso della lingua italiana.
I Collegi e i Consigli di classe dovranno valutare i percorsi da predisporre per i ragazzi stranieri, tenendo presenti le competenze della lingua come mezzo di studio delle discipline.
Facendo riferimento a criteri generali formalizzati e considerando i percorsi individuali opportunamente progettati ed effettivamente esperiti, i docenti effettueranno la valutazione degli alunni stranieri come avviene per quelli italiani.

4.4.1. I quadrimestre

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione solo nelle materie pratiche e meno legate alla lingua e in alcuni casi la lingua straniera
Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curriculare.
Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese – tedesco), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.
Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere, se necessario, la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.
È utile ricordare che la valutazione dovrebbe tener conto anche del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

4.4.2. Valutazione finale

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo,
occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

5. QUARTA FASE: SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale si dovrà costituire una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e delle Associazioni ed Istituzioni del territorio.